

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Pellegrini di speranza

Rendere ragione della speranza che è in noi



“La nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al megafono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani”

(Søren Kierkegaard)

Questa frase, scritta quasi 200 anni fa dal celebre filosofo danese, mi è venuta in mente in questi giorni che ci separano dal grande evento dell'anno giubilare, incentrato sulla speranza.

Certo, il tempo che viviamo è sempre più angusto e sotto tanti aspetti triste: eventi ben noti di crisi, guerre a cui non si riesce a porre fine, nuove povertà, omicidi e violenze di ogni genere, pestilenze, eventi naturali estremi, ... In mezzo a tutto questo, **che senso ha testimoniare la speranza?**

A prima vista infatti sembra inoppugnabile l'idea di Kierkegaard: a pochi infatti sembra interessare oggi “la rotta della nostra vita”, il senso ultimo del nostro esistere, quanto “ciò che mangeremo”, il semplice sopravvivere! Ma guai a noi se fosse così. Occorre invece riscoprire l'estrema necessità che noi cristiani abbiamo e il compito che ci ha assegnato Gesù Risorto: **“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo”** (=bella notizia = Gesù stesso).

Possiamo anche ricordare le parole dell'apostolo Pietro: *“non sgomentatevi per paura di loro [= di quelli che ci perseguitano], ma adorare il Signore, Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”* (1 Pt. 3,14-15).

Ecco allora il compito che ci attende e che ci richiama il prossimo giubileo: abbiamo ricevuto la luce della fede, abbiamo dentro di noi la presenza dello Spirito Santo; da qui la necessità di non spegnere questo **fuoco** di grazia, ma fare sì che **irradi e illumini** il mondo intero.

(Don Aldino)

Strana la conclusione del Sinodo

Negli ultimi decenni ci si era abituati (chi ci aveva fatto caso) al fatto che, una volta concluse le lunghe discussioni dell'Assemblea dei vescovi, venisse votato o comunque approvato **un testo finale** che avanzava alcune proposte o indicazioni, e questo testo veniva affidato come contributo al Papa che poi, dopo aver valutato le proposte o indicazioni, formulava, in **un nuovo testo** tutto suo, esortazioni o indicazioni pastorali normative per il cammino della chiesa universale (es. *Amoris Laetitia* dopo il Sinodo sulla Famiglia o *Querida Amazonia* dopo quello sull'Amazonia).

Questa volta il Papa, secondo le nuove norme che regolano il Sinodo, che tra l'altro non è più composto solamente di vescovi ma anche da altre persone (alcune delle quali anche con diritto di voto, anche se non fanno parte del clero), **avrebbe scelto di non predisporre un suo nuovo testo pastorale**, ma avrebbe semplicemente confermato la validità di quanto è stato votato dall'assemblea tutta.

Cosa dicono al riguardo le norme del regolamento *Episcopalis communio*, del 15 settembre 2018?

Art. 18 – *Consegna del Documento finale al Romano Pontefice.*

§ 1. Ricevuta l'approvazione dei Membri, il Documento finale dell'Assemblea è offerto al Romano Pontefice, che decide della sua pubblicazione. Se approvato espressamente dal Romano Pontefice, il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro.

§ 2. Qualora poi il Romano Pontefice abbia concesso all'Assemblea del Sinodo potestà deliberativa, a norma del can. 343 del Codice di diritto canonico, il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro una volta da lui ratificato e promulgato. In questo caso il Documento finale viene pubblicato con la firma del Romano Pontefice insieme a quella dei Membri.

Il Papa sembra abbia escluso di elaborare un suo successivo documento pastorale. Pertanto, se oltre che

essere condiviso dal Papa, il documento finale votato nell'ultima seduta sarà riconosciuto da lui come frutto di un'assemblea con **potestà deliberativa** (passo decisamente nuovo per la chiesa cattolica), lo vedremo nella sua pubblicazione portare la firma del Papa, insieme con quella degli altri membri del Sinodo! Attendiamo, anche con curiosità.

(Don Raffaele)

Inizio del percorso catechistico

Con grande gioia, in ottobre, Don Aldino, Don Raffaele e i catechisti, invitano i bambini per celebrare insieme l'inizio del nuovo percorso di catechesi. L'apertura ufficiale quest'anno è avvenuta il 20 ottobre, con un appuntamento festoso scandito innanzitutto dalla Celebrazione Eucaristica, ricca di momenti emozionanti come la preghiera per i catechisti, e a seguire giochi e attività a tema per tutti i bambini presenti.



Quest'anno il tema non poteva che essere il Giubileo, l'evento che coinvolgerà tutta la nostra comunità cristiana fino al 2025.

Come in un **pellegrinaggio virtuale**, i bambini, accompagnati da giovanissimi capisquadra delle annate 2007 e 2008, si sono ritrovati al termine della Messa suddivisi in squadre, rappresentative dei cinque continenti, pronti a partire per Roma e varcare la Porta Santa. Le varie attività volevano rappresentare i momenti salienti di ogni pellegrinaggio a partire dalla preparazione dell'equipaggiamento fino alla preghiera di ringraziamento, passando attraverso il discernimento, il pentimento e le difficoltà del viaggio.

Anche il percorso di catechesi rappresenta un viaggio per i ragazzi, i catechisti e le famiglie coinvolte: un viaggio in compagnia di Gesù alla scoperta della sua amicizia e dei suoi insegnamenti. **Un viaggio che in realtà non ha una fine**, perché i sacramenti ne rappresentano solo alcune tappe. Lo hanno dimostrato i tanti ragazzi del Gruppo Giovani che hanno animato i giochi dei bambini e che con le attività del dopo-Cresima rimangono legati alla parrocchia e alle associazioni di volontariato, partecipando per esempio al Grest nel mese di giugno.

Per i catechisti, che sono degli umili accompagnatori in questo viaggio, è bello iniziare ogni anno una nuova tappa con una festa, in cui vediamo riunirsi tutte le generazioni di viaggiatori di questo pellegrinaggio che è un po' di tutti noi. Ogni cristiano percorre un viaggio di fede che dura tutta una vita, improntato alla speranza che, come afferma San Paolo, non delude mai. Quindi auguriamo a tutti i membri della comunità Buon Viaggio!

(Anna Talenti)

50° di ordinazione di don Raffaele Mazzolini

Era il **6 ottobre 1974** quando don Raffaele veniva ordinato presbitero nella Cattedrale di Parma, per imposizione delle mani del Vescovo Mons. Amilcare Pasini. L'ordinazione, che avrebbe dovuto svolgersi tra maggio e giugno, fu posticipata di qualche mese per la sopraggiunta malattia di Mons Pasini.

Alla domanda: "Don, i confratelli di ordinazione chi sono?", la risposta di Don Raffaele è: "Non ci sono, nel 1974 un solo prete!". Si faceva sentire anche allora, come oggi o forse ancor più, la difficoltà dei giovani a scegliere questa strada. Don Raffaele è stato l'ultimo prete della nostra diocesi ad essere ordinato secondo il "vecchio ordinamento", prima che le riforme volute dal Concilio Vaticano II, andassero pian piano modificare un po' di cose. E don Raffaele ha vissuto il tempo di formazione al presbiterato nel bel mezzo di questo cambiamento. Come una nuova Pentecoste, il Concilio infatti stava facendo uscire la Chiesa da un certo torpore, per aprirla verso un futuro fatto di coinvolgimento di ciascuno nella testimonianza della fede e nella costruzione della società civile. Un Concilio che non ha portato a cambiamenti dottrinali (la fede in Gesù è rimasta tale), ma ha inciso sul piano pastorale. C'era molto entusiasmo per il rinnovamento liturgico, per una maggior comunione e una maggior partecipazione con l'introduzione della lingua italiana.

Si facevano avanti nuovi modi di vivere la Chiesa, che facevano riferimento ad una visione nuova: la Chiesa popolo di Dio, la Parola accessibile a tutti, la Chiesa più vicina al Vangelo e in dialogo col mondo.

Don Raffaele ha respirato questo nuovo che avanzava e lo ha fatto proprio. Da giovane prete, mentre era Vicario a Maria Immacolata, ha frequentato a Roma corsi per lo studio della Bibbia, che lo hanno portato a licenziarsi in Scienze Bibliche; ha avuto l'incarico di dar vita in diocesi alla Scuola di formazione teologica, aperta ai laici che volevano approfondire la loro fede, e in essa ha insegnato, così come pure ha insegnato presso lo Studio Teologico dei Saveriani.

Questa sua **apertura al nuovo**, fatto di dialogo e di attenzione verso le istanze e i punti di vista dell'altro, lo hanno portato ben presto ad interessarsi del rapporto tra i cattolici e le altre confessioni cristiane e anche con le altre religioni. Nel Consiglio Ecumenico delle Chiese e in altri organismi che hanno a cuore queste tematiche, don Raffaele ricopre incarichi di rilievo.

Inoltre, ha svolto il suo ministero come parroco a Viarolo, Fognano e successivamente nella parte sud

della provincia di Parma, tra cui Langhirano, Corcagnano, Gaione, Torrechiara, finché nel settembre 2023, con l'intento di riposare (!) e di sollevarsi da responsabilità, è arrivato qui come parroco di Casaltone e come collaboratore di don Aldino nelle parrocchie presenti sul territorio di Sorbolo Mezzani.

Da poco più di un anno, quindi, don Raffaele è tra noi e presta il suo servizio con tanta disponibilità, cura e attenzione; ci mostra poi, in quanto ricercatore della ricchezza della Parola di Dio, il suo amore e la sua **passione per le Sacre Scritture**, attraverso le quali possiamo ritrovare la nostra umanità più profonda e scoprire che c'è qualcuno che da sempre ci ama e in questo amore noi ci troviamo immersi.



E così, proprio noi, gli ultimi arrivati, abbiamo avuto la grazia e la gioia di festeggiare con lui i suoi cinquant'anni di presbiterato. Il 13 ottobre, durante l'Eucaristia celebrata in questa occasione, don Raffaele ha rimarcato l'importanza di essere e di sentirci parte di una grande famiglia, che significa riconoscere di non essere soli nel cammino della vita, ma insieme e in buona compagnia, e poter sperimentare l'intensità di relazioni sincere e fraterne: la Chiesa, insomma, come la nostra casa. Questa celebrazione inoltre è stata arricchita dalla presenza della piccola Melissa, che ha ricevuto il Battesimo, quasi a conferma della fecondità del ministero di don Raffaele.

Al termine della Messa abbiamo dato lettura della speciale benedizione papale giunta appositamente per don Raffaele e gli abbiamo offerto come dono le stole dei vari colori liturgici. Dopo la Messa, la festa è continuata con un momento conviviale, perché tanta gioia doveva essere espressa e trovare ancora altri spazi in cui manifestarsi.

Volendo cogliere i doni che il Signore ci sta dando attraverso don Raffaele, certamente possiamo dire che molte delle sue forze e risorse sono spese per comunicare l'annuncio del Vangelo, sia come pastore nelle varie celebrazioni liturgiche, sia come maestro di Bibbia negli incontri formativi ed anche nei semplici rapporti interpersonali, perché anche situazioni inaspettate possono essere occasione di pronunciare una parola che tocca nel profondo. Poi, ancora, ciò che caratterizza il suo essere, le sue azioni, il suo stile di comunicazione è la **mitezza**. Nel nostro mondo, dove l'aggressività verbale sembra farla da padrone, dove per essere vincenti e far valere la propria tesi bisogna urlare, con la conseguenza di interrompere il dialogo, la mitezza invece invita a sondare il terreno, a scrutare nel profondo alla ricerca di altre strade, ad inventarsi nuovi percorsi per offrire motivazioni e ragioni per cui valga la pena continuare a comunicare e poter così generare comunione e condivisione.

Il nostro grazie al Signore per la presenza tra noi di don Raffaele che ci sta portando la sua esperienza di vita, di fede e di Chiesa, e insieme a don Aldino sono linfa vitale per le nostre comunità parrocchiali.

(Paola Allodi)

Asilo Monumento: 90 anni e non sentirli

4 Novembre 1924 – 4 novembre 2024: sono passati 90 anni dal primo giorno di scuola dell'Asilo Monumento ai Caduti di Sorbolo e l'edificio, insieme al suo prezioso parco, è ancora lì ad accogliere ogni anno i bambini dai 3 ai 5 anni.

Cosa possiamo fare per festeggiare degnamente la nostra amata Scuola? Come si fa nelle famiglie quando la nonna compie 90 anni e raccoglie attorno a sé figli, nipoti, pronipoti, parenti e amici. E così abbiamo iniziato a coinvolgere tutti gli ex alunni dal 1934 ad oggi che hanno frequentato la scuola. Contiamo su una numerosa presenza degli ex alunni.

Si festeggerà **domenica 10 novembre**, con il seguente programma:

- ore 10:00 > Accoglienza ex alunni e formazione gruppi per annate;
- ore 10:30 > Momento istituzionale presso l'Asilo Monumento, con saluto del sindaco Nicola Cesari e del presidente Stefano Baroni, con la partecipazione delle bambine e dei bambini che animeranno il momento celebrativo con i loro canti, accompagnati dal personale docente e dai genitori;
- ore 11:00 > corteo con alunni ed ex alunni dell'Asilo Monumento;
- ore 11:30 > Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Sorbolo;
- nel pomeriggio, a partire dalle ore 14:30 inizieranno i festeggiamenti all'insegna del divertimento, con giochi, laboratori e spettacolo itinerante.

Vi aspettiamo per festeggiare insieme i 90 anni del nostro Asilo Monumento.

(Stefano Baroni)

Giornata Mondiale dei Poveri 2024



L'ottava edizione della Giornata Mondiale dei Poveri si terrà il prossimo 17 novembre. Papa Francesco ha scelto per questa giornata un molto particolarmente significativo, dedicato alla preghiera: «**La preghiera del povero sale fino a Dio**». Nel suo messaggio, Papa Francesco invita ciascuno ad imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. Ribadisce che la preghiera deve trovare nella **carità concreta** la verifica della propria autenticità. Infatti, la preghiera e le opere si richiamano a vicenda: «*se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana; tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce*».

La settimana precedente alla giornata, tutte le comunità parrocchiali e diocesane sono chiamate a porre al centro delle loro attività pastorali l'attenzione per le esigenze dei poveri del proprio quartiere, del proprio paese, attraverso dei segni concreti. Per questo, per sensibilizzare anche i più piccoli, **chiederemo ai bambini che frequentano il catechismo un piccolo gesto di solidarietà**: rinunciare ad una piccola cosa a cui tengono per acquistare un prodotto (come un pacco di biscotti, una confezione di latte, un pacco di zucchero, ecc.) da consegnare, tramite la Caritas, alle famiglie bisognose.

Come **Caritas parrocchiale**, siamo presenti con il nostro impegno pressoché quotidiano a sostenere, nei modi in cui riusciamo, le famiglie del nostro paese che chiedono aiuto. Certamente non arriviamo dappertutto e per questo c'è bisogno del sostegno di tutti, istituzioni comprese, per rendere possibile aiuti concreti per le tante necessità, non solo quelle di aiuti alimentari e di consegna di abiti che già eroghiamo.

Purtroppo notiamo una crescente indifferenza verso le problematiche dei più deboli. Il nostro Vescovo, nella lettera pastorale dell'anno Santo 2025, ci ricorda che *"nell'anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio"*, e ci invita ad avere particolare attenzione ai detenuti che, privi della libertà, vivono il vuoto affettivo, agli ammalati che si trovano in casa o in ospedale, agli anziani che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono, ai giovani che hanno bisogno di segni di speranza, ai migranti e ai poveri che spesso mancano del necessario per vivere. Siamo anche poveri di pace, che possiamo chiedere rivolgendoci alle nostre invocazioni a Dio Padre.

Nella **giornata del 17 novembre, le offerte raccolte in chiesa** e anche presso l'ufficio parrocchiale saranno devolute proprio alle **necessità urgenti di detenuti, ammalati ed anziani particolarmente bisognosi**.

Al gesto concreto non dobbiamo tuttavia far mancare, come ci esorta sempre il Papa, "i piccoli gesti dell'amore: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto".

(Lauretta Ponzi)

CASALTONE. La solennità di Ognissanti

Venerdì 1 novembre abbiamo festeggiato la solennità di tutti i Santi. E allora potremmo chiederci: chi sono questi **santi** e perché li ricordiamo? Nel libro dell'Apocalisse vengono definiti come *"quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello"* (Ap 7,14). Sono dunque persone che hanno vissuto la loro vita, spesso apparentemente ordinaria, in un modo straordinario, **sono rimaste unite a Cristo e lo hanno seguito portando ogni giorno la loro croce** (vedi Mt 16,24). Senza la grazia di Dio, sarebbe impossibile salvarsi: ai discepoli che si chiedevano: "E chi può essere salvato?", Gesù rispose: *"Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio"*

(Mc 10,26-27).

Potremmo anche chiederci qual è la condizione finale dei santi: sempre nel libro dell'Apocalisse, leggiamo che *"stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio [...]. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi"* (Ap 7,15-17).

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, guidi i nostri passi nel cammino della vita perché, rimanendo uniti a suo Figlio Gesù, possiamo vivere con Lui per sempre e godere della gioia del cielo.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO. La festa di S. Andrea Apostolo

Il **30 novembre** ricorre la **festa di S. Andrea Apostolo**, che conosciamo come patrono di Enzano; vediamo di scoprire qualcosa in più sulla sua vita.

Della vita di Andrea, recependo i dati desumibili dai Vangeli, si può collocare il luogo di nascita a Betsaida. Figlio di Giona e fratello di Simone, Andrea viveva di pesca a Cafarnaon, sul lago di Tiberiade.

Il Vangelo di Giovanni (cap. 1) ce lo mostra con un amico mentre segue la predicazione del Battista, il quale, vedendo passare Gesù da lui battezzato il giorno prima, esclama: "Ecco l'agnello di Dio!". Parole che immediatamente spingono Andrea e il suo amico verso Gesù: lo raggiungono, gli parlano e Andrea corre poi ad informare il fratello: "Abbiamo trovato il Messia!". Poco dopo, ecco pure Simone davanti a Gesù, il quale, "fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa»". Questa è la presentazione.

Poi viene la chiamata. I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori sul mare di Galilea, ma arriva Gesù e dice: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19). Così Andrea e Simone lasciarono le reti e si misero completamente al servizio di Gesù.

Andrea è il Protocletos, ovvero il **"primo chiamato"**, e in oriente tale aspetto viene grandemente valorizzato.

Nonostante gli episodi evangelici che fanno esplicita menzione di Andrea non siano molti, il suo nome appare sempre nel primo gruppo nell'elenco dei nomi degli apostoli; l'ultima apparizione nella Sacra Scrittura, si trova negli Atti degli Apostoli, dove è menzionato tra gli apostoli nel cenacolo dopo l'Ascensione.

Fu martirizzato per crocifissione a Patrasso in Acaia (Grecia), probabilmente nell'anno 60. Dai primi testi apocrifi si sa che Andrea venne legato e non inchiodato su una croce latina (simile a quella dove Cristo era stato crocifisso), ma la tradizione vuole che Andrea sia stato crocifisso su una croce detta "croce decussata" (a forma di X) e comunemente conosciuta come "croce di Sant'Andrea"; questa venne adottata per sua personale scelta, dal momento che egli non avrebbe mai osato eguagliare il Maestro nel martirio.

Sabato 30 novembre alle ore 19:30, ad Enzano, ci sarà la celebrazione della S. Messa del Patrono.

(Elisa Cugini)